

❑ Interrogazione n. 38

presentata in data 27 maggio 2010

ad iniziativa del Consigliere Binci

“Funzionamento nel territorio regionale delle RSA”

a risposta orale urgente

Il sottoscritto Consigliere regionale,.

Premesso che in base alla normativa nazionale le RSA:

- costituiscono una forma di risposta alle situazioni di bisogno sanitario di persone ultrasessantacinquenni non autosufficienti o a grave rischio di non autosufficienza, che per ragioni molteplici non possono essere assistite in ADI o OD (Progetto Obiettivo Anziani - 1992);

- sono destinate a soggetti non autosufficienti non curabili a domicilio, portatori di patologie geriatriche, neurologiche e neuropsichiatriche stabilizzate. Sono da prevedere: ospitalità permanenti, di sollievo alla famiglia non superiori ai 30 giorni, di completamento di cicli riabilitativi eventualmente iniziati in altri presidi (dal d.p.r. 14 gennaio 1997);

- il Piano sanitario regionale 2003-2006 assegna alle RSA anziani “la gestione di pazienti non autosufficienti, non curabili a domicilio, che si trovano in una condizione stabilizzata ma che richiedono una intensità assistenziale alta a causa della presenza di patologie croniche multiproblematiche. La durata della degenza è prolungata e può essere permanente, previa valutazione periodica dello UVD”;

- a partire dal 1992 la Regione Marche ha emanato disposizioni in merito alle RSA anziani nelle quali sono presenti forti elementi di contraddittorietà (standard di personale, quote a carico degli utenti);

- con la d.g.r. 323/2005 sono stati modificati i criteri tariffati delle RSA anziani. I tempi di esenzione dalla partecipazione alla spesa sono passati dai 90 precedenti a 45, la quota a carico dell’utente in alcuni casi è stata aumentata del 40% passando da 24 € a 33 €;

Considerato:

che le strutture classificate e autorizzate come RSA anziani attivo nel territorio regionale operano per la gran parte disattendendo le indicazioni normative nazionali e regionali riguardo la tipologia di utenza (pazienti non autosufficienti, non curabili a domicilio, che si trovano in una condizione stabilizzata ma che richiedono ma intensità assistenziale alla a causa della presenza di patologie croniche multiproblematiche) accogliendo invece soggetti in post acuzie con quadri cimici non stabilizzati che invece dovrebbero afferire al sistema di riabilitazione lungodegenza;

che i nuovi criteri tariffari sono applicati anche ad utenti in post acuzie che avrebbero invece diritto alla gratuità delle prestazioni;

che gli utenti che non hanno redditi sufficienti per pagare i 33 € sono costretti a rientrare anticipatamente al proprio domicilio con conseguenti gravi rischi per la salute;

che nessuna norma regionale ha stabilito quali prestazioni sono ricomprese nella quota alberghiera. Molto spesso inoltre le persone ricoverate a causa della carenza di personale devono ricorrere anche alla assistenza privata;

Ritenuto:

che la regione Marche ha modificato i criteri tariffari della RSA ben sapendo del distorto utilizzo di queste strutture che in mancanza dei posti letto di riabilitazione e lungodegenza (la cui degenza o gratuita) ne vicariato la funzione;

che tutto ciò sta avendo gravissime ricadute sulla condizione di salute di malati molto gravi - che a causa della loro condizione non possono essere assistiti in altra forma - e delle loro famiglie con dimissiono anticipate permanendo una situazione clinica non stabilizzata;

INTERROGA

il Presidente della Giunta Regionale per sapere quali atti formali si intendano adottare al fine di sanare questa grave situazione.